



LA FARETRA DEL MINISTRANTE



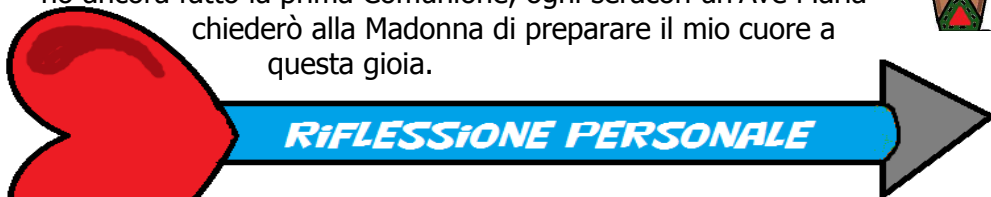
Che cosa si può dire a dei ministranti che sono a **stretto contatto** con il mistero dell'Eucarestia? **No! ALL'ABITUDINE.** Alle volte siamo così abituati ad adempiere in modo preciso al nostro servizio all'altare da dimenticarci della gioia della presenza reale e misteriosa di Gesù.

SI! AL GUSTO DELLA PRESENZA DELL'AMICO GESÙ.

Essere amici di Gesù è bello; poi, se posso, mi accosto alla comunione che è una cosa importantissima. A volte entriamo in chiesa e nemmeno ci accorgiamo che Gesù è lì nel Tabernacolo. Una bella genuflessione manifesta il nostro saluto a Gesù.



Allora questa settimana mi impegno ad andare in chiesa a mettermi in ginocchio e a **SOSTARE 5 MINUTI** per parlare con Gesù: posso affidargli le mie preoccupazioni, le persone a cui voglio bene, la mia volontà ad essere suo amico. Domenica **MI CONCENTRO** al massimo durante la Consacrazione e, dopo messa, mi fermo **1 MINUTO PER RINGRAZIARE** Gesù del dono ricevuto. Se non ho ancora fatto la prima Comunione, ogni sera con un'Ave Maria chiederò alla Madonna di preparare il mio cuore a questa gioia.



RIFLESSIONE PERSONALE



PANE DI VITA

Guida Il salmo 80 inizia con un invito all'esultanza, alla lode a Dio, col canto e gli strumenti musicali. Poi subito fa memoria della liberazione dalla schiavitù in Egitto e il comando di Dio di non rivolgersi agli idoli. Però il popolo nella sua libertà è infedele e non dà ascolto a Dio. Coloro che invece ascoltano la Parola avranno il miglior pane, che è Cristo, presente nell'eucarestia, e avranno il miglior miele, che è l'azione dolce e fortificante dello Spirito Santo.

Guida Esultate in Dio, nostra forza, acclamate al Dio di Giacobbe.
Tutti **Intoniamo il canto e suoniamo il tamburo, la cetra melodiosa con l'arpa. Suoniamo la tromba nel nostro giorno di festa. Questa è una legge per Israele, un decreto del Dio di Giacobbe. Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, quando usciva dal paese d'Egitto.**

Guida Un linguaggio mai inteso io sento:
Coro 1 «Ho liberato dal peso la sua spalla, hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato,
Coro 2 Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un altro dio e non prostrarti a un dio straniero.
Coro 1 Sono io il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto;
Coro 2 Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito. L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, che seguisse il proprio consiglio.

Tutti **Noi popolo del Signore ascoltiamo, camminiamo per le sue vie! Subito piegherebbe i nostri nemici e contro i nostri avversari porterebbe la sua mano. Ci nutre con fiore di frumento, ci sazia con miele di roccia».**
Gloria...





« DIO SA QUANTO TEMPO CI STARÀ »

Il Beato Innocenzo da Berzo era l' "angelo del tabernacolo". Davanti al SS. Sacramento, infatti, passava interminabili ore del giorno e della notte, senza accorgersi del tempo che trascorrevano. Per potersi fermare in chiesa sapeva trovare tutte le ragioni possibili, come spolverare, riordinare i vasi



dei fiori, pulire le candele. A volte i confratelli lo sorprende- vano bocconi per terra, immobile sino a dar l'impressione che fosse morto assiderato. Ma appena avvertito, egli si alzava, pienamente conscio di sé. Durante la ricreazione il Beato preferiva aggirarsi vicino alla chiesa. L'impegno normale della sua giornata era di uguagliare o superare il numero delle visite che i Santi da lui conosciuti facevano quotidianamente al SS. Sacramento. Giunse persino a disporre il letto in modo che, entrandovi, gli fosse consentita la posizione abituale stando rivolto al tabernacolo. Quando, giun- gendo in qualche parrocchia, i fedeli lo vedevano entrare in chiesa, essi diceva- no tra loro: « Dio sa quanto tempo ci starà ». Chiudendo una predica sul SS. Sacramento, dove esortava alla visita frequente, padre Innocenzo diceva: « **Se non potete venire spesso ad adorare questo divin Sacramento, immaginate che da questo altare, dal tabernacolo, esca una catena che ar- rivi fino a voi e ad essa sia legato il vostro cuore** ». Bisogna dire che il suo cuore fosse davvero legato al tabernacolo, perché vicino ad esso passava i

IDENTIKIT

NOME: Giovanni Scalvinoni.

(Scopri perché lo si chiama Innocenzo?)

LUOGHI NATALI: nasce a Niardo, in Vallecamonica, nel 1844 e vive la sua giovinezza a Berzo Inferiore.

VOCAZIONE: prima sacerdote e poi frate cappuccino.

SEGNII PARTICOLARI:

forte devozione all' eucaristia e a Gesù crocifisso.

MORTE: Bergamo nel 1890.

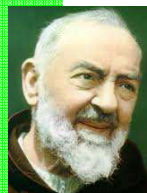
BEATIFICAZIONE: 12 novembre 1961

da parte di papa Giovanni XXIII.

(Ti ricordi gli altri quattro papa che abbiamo visto?)

La sua vita fu letta e meditata da un altro grande santo frate cappuccino.

Chi è? SAN _____ DA P _____ A



EUCARESTIA (Comunione)

Questo sacramento solitamente si riceve per la prima volta in 5^ elementare o in 1^ media e possiamo riceverlo ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa, anche ogni giorno. È il sacramento più importante di tutti poiché il pane durante la Messa diviene Corpo di

Cristo e questo è per noi nutrimento e forza nel cammino e energia per combattere contro il male. Gesù ci ha fatto questo dono che è veramente il più grande che potesse farci: ogni volta che il Sacerdote celebra Messa, Gesù è realmente presente con il suo **Corpo** e il suo **Sangue**, sotto la forma del **pane** (particola) e del **vino**.

Questo Sacramento ci è stato donato da Gesù nell'Ultima Cena; infatti, il Sacerdote durante la **consacrazione** ripete proprio le parole che Gesù disse ai suoi apostoli riuniti nel Cenacolo: " *Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue... Fate questo in memoria di me*".



Cos'è la consacrazione?

La consacrazione è il momento centrale della Messa (*infatti siamo inginocchiato*) durante il quale il sacerdote, pronunciando le parole di Gesù nell'Ultima Cena, ottiene, **PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO**, che il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Cristo. Che miracolo di amore e di fantasia del nostro Dio!

